

Matteo Maria Boiardo

L'Orlando innamorato

Il poema di Boiardo attinge alla tradizione dei cantari cavallereschi, in cui si era già attuata la fusione tra i materiali provenienti dal ciclo carolingio e quelli del ciclo arturiano. Boiardo si muove liberamente in questo vasto repertorio di personaggi, storie e situazioni, e vi aggiunge elementi di propria invenzione, fino a creare una trama fittissima e intricata, che non è possibile riassumere. Il motore principale delle vicende è Angelica (personaggio creato da Boiardo), una bellissima

principessa che dal Catai (Cina) giunge alla corte di Carlo Magno con lo scopo di gettare lo scompiglio tra i cavalieri cristiani facendoli innamorare e rivaleggiare. Tra i presi nei suoi lacci è il paladino Orlando, che nella tradizione precedente era un eroe casto e fedele alla sposa: è questa la novità che dà il titolo al poema e che Boiardo vanta nel proemio (T7.12). Da qui una serie movimentata e interminabile di avventure, prodezze e magie.

T7.12

Il proemio dell'Orlando innamorato

Nelle ottave che fanno da introduzione al poema, Boiardo si rivolge al suo pubblico, i nobili della corte di Ferrara, fingendo di

recitare il testo davanti a loro, come facevano i canterini popolari.

Matteo Maria Boiardo

ORLANDO
INNAMORATO
(Libro I, Canto I, ottave 1-3, a cura di R. Brusca, Einaudi, Torino, 1995)

METRO: ottave.

1-2. **Signori... nove:** nobili signori e cavalieri che vi riunite (*adunati*) per udire cose piacevoli (*diletto*) e nuove.

6. **alta:** nobile. **mirabil prove:** stupende imprese. Nella tradizione dei romanzi cortesi la «prova» era l'impresa eccezionale in cui il cavaliere dimostrava il proprio valore.

7. **franco:** valoroso.

9. **Non vi par... meraviglioso:** non vi sembri troppo strano,

Signori e cavallier che ve adunati
per odir cose dilette e nove,
stati attenti e quieti, ed ascoltati
la bella istoria che 'l mio canto muove;
5 e vedereti i gesti smisurati,
l'alta fatica e le mirabil prove
che fece il franco Orlando per amore
nel tempo del re Carlo imperatore.
Non vi par già, signor, meraviglioso
10 odir cantar de Orlando innamorato,
ché qualunque nel mondo è più orgoglioso,
è da Amor vinto, al tutto subiugato;
né forte braccio, né ardire animoso,
né scudo o maglia, né brando affilato,
15 né altra possanza può mai far difesa,
che al fin non sia da Amor battuta e presa.
Questa novella è nota a poca gente,
perché Turpino istesso la nascose,

signori; *già* è un rinforzo della negazione.

11-12. **ché... subiugato:** perché chiunque, anche il più coraggioso nel mondo, è vinto da Amore, del tutto soggiogato.

14. **maglia:** armatura di maglia di ferro.

brando: spada.

15-16. **né altra... presa:** e nessun'altra potenza può mai difendersi in modo da non essere alla fine sconfitta e presa pri-

gioniera da Amore.

18. **Turpino... nascose:** anche Turpino la tenne nascosta, non divulgò questa parte della sua cronaca. Turpino è l'arcivescovo al seguito dei paladini di Carlo Magno,

che secondo la tradizione dei romanzi cavallereschi avrebbe scritto tutte le imprese dei paladini. Boiardo finge di ispirarsi a una parte del libro di Turpino sconosciuta fino ad allora.

T7.12

Quattrocento
I GENERI - TESTI

20

credendo forse a quel conte valente
 esser le sue scritture dispettose,
 poi che contra ad Amor pur fu perdente
 colui che vinse tutte l'altre cose:
 dico di Orlando, il cavalliero adatto.
 Non più parole ormai, veniamo al fatto.

19-20. **credendo...**
dispettose: forse per-
 ch  temeva che il suo

libro (*le sue scritture*)
 avrebbe danneggiato
 (*esser... dispettose*) la

fama di quel conte fatto.
 valoroso.
 23. **adatto:** agile, ben

dialogo con il testo

I temi

Nell'introdurre il suo poema, Boiardo vuole soprattutto suscitare nei lettori l'aspettativa di un racconto avvincente: «cose diletteose e nove», «la bella istoria», «le mirabil prove». La sua storia, tiene a sottolineare,   nuova, diversa da quelle che conoscevano i lettori di poemi cavallereschi: Orlando, da sempre rappresentato come un cavaliere austero, tutto dedito alla fede e alla patria, comparir  nelle imprese che fece «per amore». Una novit  sconvolgente, tale da richiedere una giustificazione teorica, ispirata alla tradizione dell'amor cortese (seconda ottava).

Il proemio si compone di un appello al pubblico, dell'indicazione dell'argomento trattato e della fonte utilizzata dal poeta. L'appello al pubblico   frequente nel poema, soprattutto all'inizio dei canti, in accordo con la tradizione dei cantari popolari; ma il pubblico ideale di Boiardo non   pi  la «buona gente» a cui si rivolgevano i canterini di piazza,   la corte signorile.

Confronti

Per comprendere meglio a quale pubblico si rivolga

Boiardo, si pu  leggere la seconda ottava del Canto XIII del secondo libro:

A voi piace de' odir l'alta prodezza
 de' cavalieri antichi ed onorati,
 e 'l piacer vostro vien da gentilezza,
 per  che a quel valor ve assomigliati.
 Chi virtute non ha, quella non prezza;
 ma voi, che qua de intorno me ascoltati,
 seti de onore e de virt  la gloria,
 per  vi piace odir la bella istoria.

Da questo passo ricavate i valori su cui si fonda la consonanza che Boiardo stabilisce tra il proprio pubblico ideale e la materia del suo canto.

Per spiegare come Orlando sia stato soggiogato dall'amore (vv. 11-16), Boiardo si rif  alla stessa teoria tradizionale dell'amor cortese che Dante aveva evocato nel primo discorso di Francesca (*Inf.*, v, vv. 100-107).   facile individuare i versi di Dante che sono richiamati pi  da vicino da Boiardo, e dire che cosa li accomuna.



Francesco del Cossa
Venere trionfa su Marte
incatenato ai suoi piedi
 (ca 1470, affresco,
 Ferrara, Palazzo
 Schifanoia, salone dei
 Mesi, Aprile)

